

Una *quarantena* può durare anche “solo” quattordici giorni

Lorenzo Tomasín

PUBBLICATO: 20 MARZO 2020

Quesito:

In occasione della drammatica diffusione del coronavirus, sono pervenute in redazione alcune domande che chiedono se sia lecito usare la parola *quarantena*, che si riferisce a un periodo di quaranta giorni, per il periodo di isolamento di quattordici giorni a cui sono sottoposti coloro che sono stati in contatto con i malati o che comunque sono sospetti di essere stati contagiati.

Una *quarantena* può durare anche “solo” quattordici giorni

La parola *quarantena* è formata a partire da *quaranta* con il suffisso *-ena*, che in varie lingue romanze è impiegato per i numerali ordinali, e che a sua volta rimonta alla terminazione applicata in latino ai distributivi del tipo di *novēni* ‘nove per volta’, *dēni* ‘dieci per volta’, *vicēni* ‘venti per volta’.

In età medievale, questa parola indicava – in italiano come nelle altre lingue romanze – un periodo di quaranta giorni con riferimento a pratiche devozionali, liturgiche o penitenziali: si faceva una *quarantena* come si fa ancora oggi una *novena* di preghiera o simili; oppure si lucrava una *quarantena* (cioè quaranta giorni di “sconto”) nelle pratiche delle indulgenze. Di fatto, fino al secolo XVI non sembra sia attestato in italiano il significato oggi corrente di questa parola.

Ancora la prima impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1612), basata come è noto soprattutto sullo spoglio di testi medievali toscani, mette a lemma la forma *quarantina*, ma la spiega con: “quarantena, numero di quaranta, come decina, dodicina, o dozzina, e s'applica a pena, o a indulgenza, che più comunemente diciamo quarantena”.

L'impiego del termine *quarantena* nel significato di ‘periodo di isolamento sanitario’ (che in molti dialetti italiani non si riferisce, peraltro, solo ai sospetti appestati, ma anche alle puerpere messe a riposo dopo il parto) non sembra essersi diffuso prima del Cinquecento.

In particolare, la parola *quarantena* nell'accezione odierna è impiegata forse per la prima volta a Milano alla fine del XVI secolo. Qui, una *quarantena*, insieme devozionale e sanitaria, è imposta dalle autorità civili (spagnole) e religiose nell'autunno del 1576 per una durata canonica di quaranta giorni, in occasione di una pestilenza rimasta poi celebre (la cosiddetta *Peste di San Carlo*). Dopo la fine di quella *quarantena*, nel 1577 si prospetta la possibilità di “ridurre di nuovo la detta città a una *quarantena*, almeno per quindici giorni”, come recita una *grida* del marzo 1577. Già a quest'altezza cronologica, dunque, il termine *quarantena* slitta rapidamente dal significato originario di ‘periodo di quaranta giorni’ a quello traslato di ‘periodo di applicazione di misure sanitarie’, indipendentemente dalla loro durata.

L'impiego di *quarantena* con la specificazione della sua estensione, anche diversa da quella delle antiche *quarantene* religiose, è comune nei testi medici e in quelli giuridici italiani dei secoli seguenti. In un trattato *Del governo della peste* pubblicato nel 1714, Ludovico Antonio Muratori dedica un intero capitolo a “Luogo e regole della *quarantena*”, soffermandosi anche sulla sua durata: “il tempo della

quarantena – scrive Muratori – secondo la pratica de’ prudenti maestri di Venezia, ora è di pochi, ora è di molti giorni, prendendosi la misura di ciò dal maggiore o minor pericolo, e sospetto, e dalla maggiore o minor lontananza dell’infezione. L’intera *quarantena* è di 40 dì, dal che venne il suo nome, e tanto si suol richiedere negli urgenti sospetti di Peste”. Ma per altre circostanze, continua il grande erudito modenese, “mi dà animo di francamente asserire essere bastevoli 20 giorni di *quarantena*”.

È chiaro, dunque, che nell’uso della trattatistica italiana la parola *quarantena* è impiegata da vari secoli anche per periodi di durata diversa da quaranta giorni. L’uso diviene assolutamente normale sia nei testi medici, sia in quelli giuridici del secolo XIX: così è ad esempio nel *Regolamento sulle Quarantene e Sciorini decretato dal Magistrato di Sanità sedente in Genova* il 12 maggio 1817 (dove si danno le diverse durate delle *quarantene* previste per i vascelli), o ancora nel *Dizionario di igiene pubblica e di polizia sanitaria ad uso dei medici e dei magistrati* di Francesco Freschi, pubblicato a Torino nel 1860. L’uso è condiviso anche da illustri scrittori otto-novecenteschi, come Tommaseo (“trentacinque giorni di *quarantena*”) e Rebora (“smonto per 5 giorni di *quarantena*”: questo e il precedente esempio vengono dal [GDLI](#)).

Nell’accezione sanitaria che ci interessa, il termine *quarantena* si è diffuso – verosimilmente a partire dall’italiano, nel corso del secolo XVII – in tutte le principali lingue europee, comprese quelle (come l’inglese, *quarantine*, o il tedesco, *Quarantäne*) nelle quali il legame con la parola che significa *quaranta* è ovviamente venuto meno.

Non c’è dunque alcuna necessità di coniare una parola nuova per indicare il periodo di quattordici giorni di isolamento attualmente adottato per limitare la diffusione del Covid-19. Peraltro, l’italiano già dispone di almeno due sinonimi di *quarantena* che sono stati usati in passato con riferimento a periodi diversi da quaranta giorni: *spurgazione* e *contumacia*. Quest’ultima parola ha dalla sua l’uso manzoniano, nel capitolo XXXI dei *Promessi sposi* (in cui si parla anche delle “*quarantene* prescritte” dal tribunale della sanità, non necessariamente di quaranta giorni): “Il terrore della *contumacia* e dei lazzaretti aguzzava tutti gl’ingegni”, scrive Manzoni.

Dati e riferimenti più dettagliati sulle parole *quarantena* e *contumacia* saranno offerti in un articolo di chi scrive e di Alessandro Parenti, che verrà pubblicato prossimamente sulla rivista “Lingua nostra”.

Cita come:

Lorenzo Tomasin, *Una quarantena può durare anche “solo” quattordici giorni*, “Italiano digitale”, 2020, XII, 2020/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3273

Copyright 2020 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)